

GIORNATE D'AUTUNNO

A Cremona e Casalmaggiore col Fai

Proseguono oggi, grazie ai volontari del Fai, le visite ai tesori d'arte e di storia valorizzati in questo weekend grazie all'iniziativa delle Giornate Fai d'autunno. A Cremona, inserita nel percorso alla scoperta di Palazzo Roncadelli Manna, c'è la visita alla pala del Perugino conservata nella chiesa di Sant'Agostino. Proprio la famiglia Roncadelli, infatti, commissionò nel 1494 al Perugino la «Madonna col Bambino in trono tra i santi Giovanni evangelista e Agostino» (dettaglio in foto), un dipinto a tempera su tavola che esercitò un notevole influsso sulla pittura locale quattrocentesca. Altra esclusiva possibilità Casalmaggiore, dove dopo il restauro ha aperto le porte il palazzo Abbaziale con le sue magnifiche sale affrescate. I lavori nella Suntuosa costruzione settecentesca, edificata accanto al Duomo di Santo Stefano, hanno permesso di riportare alla luce la decorazione pittorica di pareti e soffitti, finora sconosciuta e che era stata coperta all'inizio del XX secolo.

L'omaggio di Casteldidone al «Pontefice della pace»
Oggi la Messa nel ricordo di papa Benedetto XV

Solenne celebrazione eucaristica, questo pomeriggio alle 16.30 al castello Mina Della Scala, a Casteldidone, in suffragio di Papa Benedetto XV nel centenario della morte (1922-2022). L'iniziativa, che ha ottenuto il patrocinio della Diocesi di Cremona e del Comune di Casteldidone, è promossa dai conti Angelo e Ottone, proprietari del Castello e discendenti del Pontefice, per ricordare e far riscoprire la figura di questo importante Papa che visse gli anni intensi della prima guerra mondiale e tanto si spese per la pace. La celebrazione, aperta all'intera cittadinanza, si terrà nel cortile d'onore del castello (in caso di maltempo nella chiesa parrocchiale di Casteldidone), alla presenza delle autorità, e sarà presieduta dal vicario generale della Diocesi, don

Massimo Calvi, in rappresentanza del vescovo di Cremona. Nell'occasione sarà anche possibile visitare la mostra storico-documentaria «Benedetto XV: vita, storia e famiglia del Pontefice della pace», allestita negli ambienti interni del castello e inaugurata ieri. L'esposizione, che rimarrà aperta sino al 10 novembre (la domenica pomeriggio in occasione delle visite guidate e nei feriali su prenotazione), è stata ideata e curata da Fabio Maruti, di Target Turismo Cremona. Esposti per la prima volta una serie di preziosi e rari documenti, oggetti, immagini fotografiche, rassegna stampa, cimeli e pubblicazioni inerenti Papa Benedetto, in un viaggio ideale lungo la vita del Pontefice, con un interessante spaccato della vita pubblica e degli intensi legami

familiari, intrattenuti sin dalla giovane età e lungo tutta la carriera ecclesiastica e sino al termine della vita. Gli oggetti selezionati provengono dall'archivio familiare e dalle collezioni private dei conti Persico Licer, raccolti e composti dalla contessa Giulia Persico Della Chiesa (sorella del Pontefice e bisnonna dei conti Angelo e Ottone) durante la sua vita e custoditi gelosamente dai discendenti sino ai giorni nostri. Oltre alla parte documentale saranno visibili eccezionalmente anche gli antichi paramenti utilizzati dall'allora cardinale Della Chiesa durante i suoi soggiorni di riposo in famiglia e utilizzati nella cappella domestica, di cui ancora si conserva l'altare originale, oggi a Castello Mina Della Scala e incluso nel percorso di visita.

Il «Cristo deposto» incanta Mantova

C'è anche il «Cristo deposto» della parrocchia di Casalmaggiore in esposizione alla mostra «Pisanello, alla corte dei Gonzaga. Il tumulto del mondo» in corso al Palazzo Ducale di Mantova, e che proseguirà sino all'8 gennaio prossimo. Opera del XV secolo attribuita a Jacopo da Tradate, il «Cristo deposto», lungo il percorso espositivo della mostra che raccoglie opere in prestito da alcuni tra i più importanti musei del mondo, si fa intravedere attraverso un'apposita parete in trasparenza voluta dagli allestitori, per poi lasciarsi cogliere alla vista dei visitatori in tutta la sua bellezza suscitando lo stupore di chi lo incrocia per la prima volta.



«Il Cristo deposto» in mostra a Mantova

Anche il vescovo Antonio Napolioni parteciperà all'evento organizzato per oggi che riunirà i tanti cittadini cassanesi che portano o hanno portato il fazzolettone

Cento di questi... scout

Una grande festa apre il centenario del Gruppo Cassano d'Adda 1 che «resiste, perché resistono i valori che hanno animato i fondatori»

DI GLORIA GIAVALDI

Cento anni di storia, mani strette, sguardi incrociati, strade condivise. A Cassano d'Adda, provincia di Milano ma diocesi di Cremona, oggi sarà una domenica di festa, quella organizzata per il centenario del gruppo scout Cassano d'Adda 1. Fondato nel 1923, apre così un anno di festeggiamenti, che si concluderà nel prossimo mese di giugno.

«Un modo per incontrarci ancora con chi ha fatto parte del gruppo o semplicemente ha condiviso un tratto del percorso. Un modo per ricordare chi siamo stati e che cosa abbiamo fatto. Per guardare a chi siamo e decidere che cosa saremo». Un suggerimento giunge forte e chiaro da quell'uniforme che i «capi» Stefano Amati ed Elisa Leoni indossano anche durante una riunione su una piattaforma online. È

«Continuiamo a insegnare ai giovani lo stile dell'attenzione e del servizio»

sinonimo di fatica, ma soprattutto di sorrisi, di amicizie, di attimi condivisi che «da sempre donano benessere. Quando vivi un'esperienza che ti fa stare bene non puoi tenerla per te. Devi raccontarla agli altri. Lo scoutismo è contagioso». A Cassano lo è da un secolo. «Resiste, perché resistono i valori, che hanno portato i fondatori a credere nella forza di un gruppo che, anche zoppicando, continua a camminare». Attenti, sognatori, possibilisti, ottimisti, competenti. «Gli scout si riconoscono». Non solo dall'uniforme, dal fazzolettone o dalle foto che raccontano la storia di un gruppo. «Si distinguono nell'attenzione al prossimo,

nella propensione al servizio. Dopo 100 anni insegniamo ancora ai giovani a essere cittadini del mondo. Perché è vero, il tempo corre, il mondo cambia, i giovani sono diversi e lo scoutismo si adatta, ma non perde di vista i suoi baluardi. Non può farlo. Essere cittadini del mondo significa essere attenti al proprio contesto di appartenenza, dandosi da fare nelle attività sociali, nell'impegno politico, nell'attenzione all'ambiente. Cerchiamo di esserlo con la fede salda nel cuore e l'esempio di Gesù come strada maestra». Lo scoutismo educa, «non impone. Viviamo una dimensione di gruppo, ma prestiamo attenzione alla singola persona, affinché viva un percorso individuale di

crescita e giunga a una scelta libera e consapevole». In parole povere «lo scoutismo – chiarisce Elisa – è per tutti, ma non tutti sono per lo scoutismo». L'associazione

resta, però, una porta sempre aperta. Casa di relazioni, sinonimo di comunità. «Imponendoci distanza, il Covid ci ha interrogato. Ci siamo chiesti più volte se fare riunioni dietro a uno schermo fosse scoutismo. La risposta che a Cassano ci siamo dati è sì. Perché gli strumenti cambiano: la decisiva sfida per il futuro sarà immaginare lo scoutismo vero anche con l'utilizzo dei social network, è lì dove stanno i più giovani». Anche la festa oggi è stata organizzata con modalità innovative: «Abbiamo trovato nuovi modi di fare rete. E continueremo a cambiare. Perché non c'è buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento».



Un gruppo di Scout di Cassano d'Adda

Alle 10 la Messa in San Zeno

La festa che inaugura a Cassano le celebrazioni per il centenario del Gruppo scout Cassano d'Adda 1 si apre questa mattina alle 10 con la Messa animata dai componenti della associazione nella parrocchia di San Zeno. A seguire, dalle 11.30 l'accoglienza di tutti i partecipanti presso la base scout La Colonia. Alle 12, quindi, è prevista la cerimonia d'apertura della festa con i saluti istituzionali e l'alzabandiera in perfetto stile scout. Poi il pranzo condiviso, i giochi di gruppo per grandi e piccoli e, infine, i saluti. Tra i partecipanti anche il vescovo

Antonio Napolioni, che farà visita al ritrovo, ricordando anche il suo forte legame personale con lo scoutismo e con l'Agesci, di cui è stato prima assistente ecclesiastico regionale nelle Marche e poi, per 6 anni dal 1992 al 1998, assistente nazionale. «Questo è solo il primo di un anno di appuntamenti – spiegano gli organizzatori – L'obiettivo che ci siamo posti per il domani è quello di diventare sempre più presidio per il nostro paese, creando sempre nuove sinergie». Perché verso il futuro si corre solo insieme.

IL TALK

L'incaricato per la pastorale scolastica don Giovanni Tonani



La religione a scuola tra sfide e responsabilità

A un mese esatto dalla ripresa delle lezioni è la scuola protagonista della nuova puntata del talk di approfondimento pastorale Chiesa di Casa, proposto giovedì sera sui canali web e social della diocesi e oggi in tv su Cremona1 e TelePace.

«Anche quest'anno siamo ripartiti con entusiasmo – ha esordito il professor Alberto Ferrari, dirigente scolastico del liceo Aselli di Cremona – con il desiderio di tornare a vivere relazioni belle, autentiche».

Alle sue parole hanno fatto eco quelle di don Giovanni Tonani, incaricato diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, che ha sottolineato come «ogni ripresa è un'occasione preziosa e, allo stesso tempo, una sfida. Come i nostri ragazzi, anche gli insegnanti hanno bisogno di essere formati, accompagnati e sostenuti per poter vivere al meglio la missione loro affidata». Oltre a «ripresa», la seconda parola chiave attorno a cui si è articolata la puntata è stata proprio «religione cattolica». Trattandosi di una disciplina scolastica a tutti gli effetti, essa esce da una logica confessionale e catechetica, «senza perdere il proprio riferimento alla Chiesa – ha ricordato don Tonani – tanto che gli insegnanti di religione sono spesso punti di riferimento per le domande più profonde dei ragazzi».

E della loro presenza all'interno dell'istituzione scolastica ha parlato anche il professor Ferrari, ricordando come il primo compito di ogni buon insegnante sia quello di educare abitando le relazioni, «dunque la presenza di docenti capaci di confronto e dialogo, anche sulle questioni radicali, di senso, è molto preziosa, sia per gli studenti che per gli altri colleghi».

Sulla questione del senso si è poi fermata la riflessione dei due ospiti nella seconda parte della trasmissione, grazie alla domanda di Giorgia Trevisi, giovane studentessa al primo anno di università che ha provocato Tonani e Ferrari sul significato della presenza della Chiesa all'interno del mondo scolastico.

Da parte di entrambi è arrivato un richiamo alla trasversalità della cultura e della tradizione cristiana, «che è fortemente legata alla storia del nostro Paese e dell'intero Occidente», ha ricordato don Tonani. Un discorso culturale, quindi, ma non solo, «perché è lo stile a fare la differenza, la qualità dell'insegnamento, il significato che la religione cristiana vuole trasmettere. La sua presenza nel mondo della scuola deve aprire a domande serie e profonde, mantenendo una forte disponibilità al dialogo».

La terza puntata di Chiesa di Casa - il Talk (disponibile sul canale youtube della Diocesi di Cremona) si è conclusa con uno sguardo al futuro, in cui, secondo don Tonani, «sarà sempre più importante il valore della testimonianza che ogni insegnante vive di fronte ai propri studenti».

Andrea Bassani

IN SEMINARIO

Sabato la veglia missionaria

«Vite che parlano» è il titolo che accompagnerà la veglia missionaria diocesana che si terrà sabato alle 21 presso il salone Bonomelli del Seminario vescovile di Cremona. A una breve introduzione seguirà la lettura di alcune testimonianze di «giganti della fede» come Madre Teresa, Papa Francesco, don Lorenzo Milani e della patrona delle missioni, Santa Teresa di Lisieux. Interverrà anche Gloria Manfredini, tornata in Italia dopo un anno di missione in Brasile a Salvador de Bahia, dove attualmente sono presenti i cremonesi don Davide Ferretti e Marco Allegrì. La veglia diocesana – che sarà guidata dal vescovo Napolioni – avrà come filo conduttore il messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale di domenica pros-

sima, dal titolo «Di me sarete testimoni». A tal proposito, don Umberto Zanaboni, incaricato diocesano per la pastorale missionaria e il primo annuncio, invita a soffermarsi su un aspetto del messaggio: «Mi colpiscono le parole di san Paolo VI, citate dal Santo Padre: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni». Infatti, l'annuncio – precisa don Zanaboni – più che con le parole viene fatto con la vita, vorrei dire con gli occhi». Durante la veglia, accompagnata con il canto da alcune corali della diocesi, si pregherà non solo per i missionari, ma anche per la vocazione missionaria di tutta la Chiesa.

Matilde Gilardi



Giovani cremonesi e brasiliani

Autismo, un centro d'avanguardia a Sospiro

Un obiettivo clinico, ma non solo, quello che si è posto la Fondazione Sospiro con la costruzione del Centro nazionale autismo. Medicina, psicologia ed educazione alla base di un progetto, presentato venerdì a Sospiro alla presenza delle autorità del territorio, che vuole essere innovatore, costruito sul principio di residenzialità temporanea, volto a reinserire i pazienti nella vita delle loro case e sulla diffusione sul territorio nazionale. La presentazione è stata ospitata dalla sede di Fondazione Sospiro, presso la quale hanno preso la parola il presidente della Fondazione, Giovanni Scotti, Serafino Corti, direttore del Dipartimento delle disabilità della Fondazione, e Andrea Davide Nollì, architetto progettista dell'edificio. Dopo la presentazione, in viale Lam-

Posta la prima pietra dell'innovativa struttura per la cura e la ricerca che fa della Fondazione un riferimento nazionale

pugnani, nei pressi del cantiere, il momento ufficiale, introdotto dal presidente Scotti, che commosso, ha detto: «Sarà una realtà di altissima eccellenza, unica nel nostro Paese, una sfida per la nostra realtà che ha fortemente voluto questo centro e ilavorato per questo risultato negli ultimi anni con abnegazione». Dopo di lui il sindaco di Sospiro Fausto Ghisolfi, il prefetto di Cremona Corrado Conforti Galli, l'assessore alla Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità di Regione

Lombardia Alessandra Locatelli, il presidente della Provincia Paolo Mirko Signoroni, oltre a Cesare Macconi, in rappresentanza della Fondazione Cariplo, e Giuseppe Arcanti, della Fondazione Giorgio Conti. Al termine degli interventi la firma, da parte delle autorità, sulla pergamena posta all'interno della posa della prima pietra del Centro che il vescovo Antonio Napolioni ha benedetto. «Nelle persone affette dallo spettro dell'autismo, esistono problematiche ulteriori, legate all'interazione sociale e a condizioni psicopatologiche che non riescono a comunicare – ha spiegato Serafino Corti –. In Italia non abbiamo un centro dedicato capace di rispondere a queste esigenze». Da qui la necessità di «muoversi», di ideare qualcosa che per ora esiste solo negli Stati Uniti.

Matteo Cattaneo